

I° Domenica di Quaresima

Anno C - 09 Marzo 2025

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv

“LE SEDUZIONI DI SATANA”

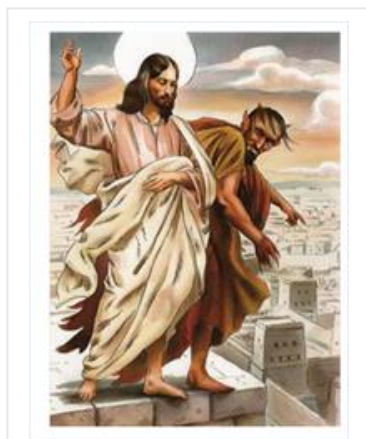
Quando la quaresima era ridotta a un pio esercizio di rinunce, penitenze, sacrifici da produrre come segno di conversione, tali pratiche penitenziali le mettevo sempre a confronto con le fatiche di lavoratori, le sofferenze degli ammalati, le violenze subite di vittime di gravi ingiustizie e preferivo avere un'attenzione particolare ai nuovi “crocifissi”. Anche oggi davanti ai nostri occhi scorrono immagini di guerra, di distruzioni, di sofferenze immani di persone, di morte di bambini mette in second'ordine la pagina evangelica e soprattutto la dimensione spirituale della quaresima. Quale esperienza di sacrifici, rinunce, penitenze regge di fronte alla tragedia della guerra che uccide e distrugge? Possiamo trovare tanti motivi per snobbare la quaresima perché i pericoli che ci assediano sono tanti e chiedono attenzione e priorità. Ma se trascuriamo l'invito evangelico di *convertirci e credere al Vangelo*, mettendo da parte il senso del deserto e la ricerca di interiorità, siamo certi di essere più attivi nei drammi del mondo? In questo tempo l'umanità intera, la Chiesa stessa e l'individuo devono rifiorire come il deserto abitato dallo Spirito.

L'ordine nuovo comincia se qualcuno si sforza di diventare un uomo nuovo. La Quaresima va in questa direzione e dunque mi lascerò condurre dallo Spirito nel deserto.

Le tentazioni di Gesù, raccontate in questa domenica dall'evangelista Luca, sono lo scenario su cui si svolge l'inizio della missione di Gesù e dice chiaramente il Regno di Dio non si compirà a colpi sensazionali o inseguendo il potere o piegando la volontà del Padre ai suoi progetti. Luca poi conclude che satana sarebbe tornato al tempo fissato. Quindi non sono le uniche tentazioni. Ad esempio, dopo la moltiplicazione dei pani, la gente lo vuole proclamare re, ma lui si ritira sulla montagna, tutto solo (Gv 8, 13). E quella più terribile, sul Calvario, quando gli viene chiesto di ‘scendere dalla croce e ti crederemo’ (Mt 27,40).

L'evangelista sottolinea che Gesù digiuna per “**quaranta** giorni e notti”, numero simbolico, ponendo in stretta connessione la figura del Cristo con quella di Mosè al Sinai e con la successiva missione del profeta Elia sull'Horeb, il cammino del popolo d'Israele nel deserto, la durata di una generazione.

Dunque Gesù rifà il cammino del deserto segnato dalla tentazione e dalla sfiducia di Israele, dalla solitudine dalla stanchezza di Elia.



Tentato dal diavolo. Per noi “tentazione” significa sempre qualcosa che induce a compiere il male. Nulla di tutto questo. Il diavolo non si presenta come un rivale di Gesù, ma come un suo collaboratore. Allora più che tentazioni potremmo parlare di seduzioni.

Il diavolo lo tenta, meglio lo seduce, presentandosi come collaboratore di Gesù: ‘se sei Figlio di Dio, dimostralo’; **trasforma questa pietra in pane.** La tentazione diventa un dilemma: il pane per le proprie giuste esigenze o la volontà di Dio espressa nella Parola? In realtà si tratta di una falsa alternativa: quando sarà necessario lo stesso Gesù provvederà a moltiplicare il pane per la fame degli uomini. Dio e l’uomo non sono fatti per eliminarsi, ma la priorità va rispettata: il padre viene prima del figlio, il creatore prima della creatura. La vera tentazione oggi per l’uomo è quella di non riconoscersi né creatura né figlio.

Nell’obbedienza alla Parola si sperimenta che il primo **pane** è Dio, cioè fidarsi di lui come elemento essenziale della vita, accoglierlo come Padre, sarà poi lui a non far mancare il pane ai suoi figli. Se si riconosce la sua paternità il pane non mancherà a nessuno dei suoi figli e non sarà necessario ricorrere a giochi di prestigio.

Se ci sono persone che anche oggi, in pieno dominio dell’opulenza, muoiono di fame è perché il cuore degli uomini è vuoto di Dio.

Il termine **diavolo** indica **colui che separa** e la sua opera consiste nel dividere il Figlio dal Padre e svolge nei nostri confronti l’azione che più gli compete: separarci dalla Parola, in modo che non si obbedisca più al Padre. Se la Parola è soffocata, aumentano le attenzioni alla ricchezza e ai piaceri, alleati da sempre per indurre alla disobbedienza.

Se non si obbedisce alla Parola cresce a dismisura l’avidità mai sazia del potere che fa di molti uomini i dannati della storia. Probabilmente noi non sappiamo più che cosa sia la tentazione e sedotti dal diavolo, abdichiamo alla lotta e ci lasciamo sopraffare dalla rassegnazione e dall’impotenza.

“Ti darò tutto questo potere e la loro gloria”. E’ un’affermazione che dichiara che il **potere** è di Satana.

È l’incompatibilità tra Dio e il potere, tra l’amore e il servizio. Quindi Gesù rifiuta categoricamente la proposta del diavolo, l’idolatria del potere.

Il potere è per opprimere, l’autorità è per liberare. Anche una sola briciola di potere ci fa sentire padroni della vita degli altri. E questo avviene quando si assolutizza una realtà che non sia Dio. Può essere la legge, l’ordine, il lavoro, la produttività, la ricchezza, l’ideologia, il partito... Ogni mezzo assolutizzato diventa negativo e costruisce un universo di “valori” impazziti, maligni, senza finalità e predispongono il prossimo al nulla, al vuoto, alla morte. Quando il mezzo diventa fine si stravolge ogni logica e compromette ogni legittima possibilità di convivenza umana, perché il **vero** si trasforma in **utile**, il **giusto** è ciò che produce **vantaggi**, il **bene** è tutto ciò che **piace**, il **buono** solo ciò che **interessa**, l’amore è **esigenza**, diritto, bisogno, cioè **egoismo senza sconti**.

Gesù libera l'uomo, non si impossessa di nessuno. Gesù sa che il potere non ha mai liberato nessuno.

Il male non si vince con un altro male, ma solo con cuori buoni e giusti. Il diavolo offre potere, dice, ma pretende dipendenza. Fa mercato con l'uomo. Proprio il contrario di come agisce Dio che non vende i suoi doni ma li offre per primo e senza niente in cambio.

“Gettati giù... ai suoi angeli darà ordini affinché ti custodiscano”. Lo pose sul punto più alto del tempio ... perché lo pose lì? Perché c'era la tradizione religiosa che diceva che il messia nessuno sapeva chi era. All'improvviso, durante la festa delle capanne, si sarebbe manifestato sul punto più alto del tempio. Allora il diavolo lo invita a manifestarsi aggiungendo un segno spettacolare.

L'ultimo gradino è una sfida totale. Il diavolo tenta di demolire la fede riducendola a maschera. “Chiedi a Dio un miracolo”. E ciò che sembra essere il massimo della fede, il miracolo, ne diventa la caricatura. Non fiducia in Dio, ma ricerca di un vantaggio, non amore di Dio e per Dio ma amore di sé. “Buttati, verranno gli angeli”. È una sfida assurda. Anche noi rimproveriamo Dio di non intervenire e impedire il male. Lo stiamo pensando in questi giorni mentre seguiamo con apprensione e tristezza la tragedia dell'Ucraina e di Gaza. In nome della bontà e della giustizia, Dio dovrebbe privarci della libertà. Essere buono con noi è la sua colpa. Non sopportiamo un Dio che si umilia nella storia dell'uomo e finisce sempre in croce. Infatti Gesù dichiarerà la propria regalità universale non su un alto trono umano e con i segni del potere, ma coronato di spine, pestato a sangue e nudo davanti ad un lontano governatore di una infima provincia romana, il quale lo farà crocifiggere su una croce cacciato fuori dalla città santa di Gerusalemme, e non certo sul punto più alto del suo maestoso tempio.

Siamo noi che dobbiamo recuperare la nostra relazione di veri figli e creature e assumere l'atteggiamento di ascolto obbediente e la Quaresima è il tempo propizio per ritrovare noi stessi e la nostra serenità. Se Gesù entra nel deserto per decidere quale Messia essere, noi entriamo nel nostro silenzio quaresimale per chiederci quali uomini credenti vogliamo essere.

Gesù è sedotto sulle paure umane che satana vorrebbe diventassero il vero punto su cui far girare tutta la sua azione umana e spirituale. Ed è a questa paura che siamo chiamati a reagire come Gesù, accettando la sfida del deserto, anche se costa interiormente e ci fa provare, fame, sete e solitudine. I seduttori della paura vogliono farci credere che solo armandoci, alzando muri, diventando diffidenti e accumulando sicurezze economiche potremmo affrontare il deserto della vita senza soccombere. Ma in questo modo forse avremo meno paura, ma saremo meno liberi e più soli di Dio e di coloro che Dio ci mette accanto.

In mezzo a queste notizie di paura e di conforto, sono chiamato a scegliere da che parte stare e di chi fidarmi: del maestro di paure che è il diavolo o del maestro dell'amore che è Gesù?